SOMMARIO

Fatti nuovi e verità vecchie

Torniamo dunque un poco ad uno dei nostri temi prediletti, e riparliamo di *frumento*. Tanto più è opportuno, chè la stagione di seminare è quasi arrivata; e certo è giunta quella di *preparare il terreno per la nostra principalissima coltura*.

Anzi, nel momento in cui uscirà questo numero del « Coltivatore », il terreno per il grano dovrebbe essere dovunque *preparato*. E cioè: arato bene; sminuzzato benissimo, e concimato a dovere. I lettori del « Coltivatore » debbono ormai sapere tutto questo a memoria (1). Non dunque per ripetere i particolari del metodo razionale oggi scrivo; ma per riportare altre gradite conferme della sua efficacia, come promisi.

*

La Cattedra ambulante di Ozieri (Sardegna) fece nel 1922-23 dei buoni campi dimostrativi sulla concimazione diretta del grano con perfosfato, cianamide e nitrato. Eccone i risultati:

(1) Per non ripeterci troppo, veggasi il manuale: « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* ». - Fratelli Ottavi.

N. d'ordine	COLTIVATORE	Comune	Produzione di grano per Ettaro		Maggior prodotto per Ettaro con la concimazione
			senza concimazione	con la concimazione	
			Quintali	Quintali	Quintali
1	Angeletti geom. Gius.	Ozieri	12,43	18,60	6,17
2	Camboni Salvatore	»	14,52	18,36	3,84
3	Niedda Antonio	»	17,66	21,03	3,37
4	Achena Francesco	»	15,20	20,50	5,30
5	Usai Mimmia	Ittireddu	10,20	14,46	4,26
6	Basoli Ignazio	Pattada	9,60	17,70	8,10

I campi N. 1 - 2 - 3 ebbero, alla semina, Q.li 5 di *perfosfato minerale* e Q.li 1,50 di *cianamide* per ettaro; il campo N. 2 ebbe ancora, in primavera, Kg. 80 di *Nitrato di soda.* I campi N. 4 e 5 ebbero, in copertura, Q.li 5 di *perfosfato minerale* e, rispettivamente, Q. 1,50 e 2 di *nitrato di soda* per ettaro. Il campo N. 6, meno fertile di tutti, ebbe alla semina *perfosfato minerale* Q.li 6, *solfato potassico* Q.li 1, e *cianamide* Q.li 2, sempre per ettaro.

I migliori risultati dalla concimazione si ebbero — com'era naturale — nei campi N. 1 e 6, lavorati a tempo, e seminati e concimati in autunno. Nei campi N. 2 e 3 i concimi applicati tardi, a grano pure seminato tardi — metà gennaio — non poterono dare intero il loro effetto.

Il maggior prodotto medio ottenuto, per ettaro, di oltre 5 *quintali* — senza contare la paglia in più e la fertilità rimasta nel terreno — compensa a usura le spese di concimazione.

Così il chiar. prof. L. Colonna che dirige quella Cattedra. E io concludo: *dunque, anche in Sardegna, i concimi chimici contano.... e convengono.*

Tanto più posso concludere così che altri buonissimi risultati reca la Cattedra di *Alghero* (Sassari) e quella di *Nuoro,* della stessa provincia. Non li riporto soltanto perchè bisognerebbe fare dei numeri doppî del « *Coltivatore* ».

*

E restando nel Mezzogiorno altri eccellenti risultati ha conseguito la Cattedra ambulante di *Castrovillari* (Cosenza). A *Chieti* il Dr. Viappiani, che egregiamente dirige quella Cattedra, dirama una opportuna circolare istruttiva, dove il metodo razionale viene chiaramente e precisamente raccomandato.

Giustamente egli dice:

« Ricordati, agricoltore, che le diverse pratiche della coltura
« granaria vanno considerate come gli anelli di una catena. Tra-
« lasciare una sola delle pratiche raccomandate, vuol dire dimi-
« nuire l'efficacia delle altre ». Proprio così.

*

E' ritornando nell'Alta Italia, a *Remedello Sopra* (Brescia), nella reputata Colonia-Scuola agraria P. Bonsignori, il frumento a file distanti cm. 28, sarchiato e rincalzato, diede q.li **36** per ettaro; a file ordinarie (cm. 14) e quindi non rincalzato, q.li *30*. Entrambi molto bene concimati. Dunque **6** quintali in più sono dovuti alla *sarchiatura* e *rincalzatura!* e notando che i 28 cm. sono una distanza alquanto insufficiente per fare una buona rincalzatura.

Alla *Certosa di Pavia*, nel podere sperimentale annesso alla Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame, con *ibrido 96*, con *Gentil rosso semiaristato 48* e con *Coronation*, tutti di Todaro, seminati colla seminatrice Zimmerman (e in giugno irrigati!) (1) si ebbero:

Ibrido 96 di Todaro . . .	q.li	**51.94**	per ettaro
Coronation	»	**50.41**	»
Gentil rosso 48	»	**43.23**	»

Sembrerebbero fiabe e sono semplicemente verità.

Cosicchè, come dar torto a questo vecchio brontolone quando dice che il prodotto unitario del grano in Italia può ancora salire, salire, salire? E quando affermò, a Roma, nella burrascosetta *giornata del grano*, che se nessuno sapesse più coltivare il frumento, e si potesse distribuire a tutti gli agricoltori italiani il seme necessario con un'istruzione precisa (si fa così, e così) come si trattasse di coltivazione *nuova*, l'Italia in un anno *produrrebbe tutto il grano occorrente*, e glie ne rimarrebbe assai da esportare? — Perchè, scusate il ritornello, è sopra tutto questione di seme buono e di *metodo colturale*.

TITO POGGI.

---

(1) E perchè no la irrigazione al grano? Purchè ci sia l'acqua e il modo di distribuirla, purchè il frumento ne abbia bisogno, e il sottosuolo sia permeabile. Se no, no. In qualche zona del Meridionale è pratica comune.

T. P.

Note di stagione

Lavori intempestivi. — Per i nuovi patti colonici.

Una buona pioggia ieri, un'altra durante le scorsa notte, e questa mattina, in terreno argilloso, di là dal fosso di un mio podere, si ara e il bovaio del mio vicino mi assicura che « *la tera la va benon* ». Vado a constatarlo ed a convincere l'aratore che non può essere così.

Dopo un periodo di lunga siccità siamo nelle seguenti condizioni: terra secca sotto e bagnata sopra, e chi esamina e giudica ad aratura finita può non lagnarsi; infatti non si vedono grosse zolle e manca il lustro della terra bagnata. Ma chi non si accontenta dell'apparenza e va alla sostanza conclude in senso assolutamente opposto.

Alle volte pare si abbia meno danno quando la terra è bagnata sotto e secca sopra, per quanto, a lavoro compiuto, anche chi non è del mestiere abbia facile la critica.

Quando mettete sotto la terra bagnata e portate su quella secca, avviene quello che i toscani, con vocabolo espressivo, chiamano « arrabbiaticcio ».

In un certo periodo della vita di qualsiasi pianta coltivata notate un arresto, una sofferenza; ciò si verifica quando le radici toccano quello strato di terra che avete portato sotto umido e che si è costipato, e che arresta o rende difficile il cammino alle radici stesse.

Ma un altro reato di lesa produzione si commette in questi dì.

Per risparmiare qualche decina di lire a rompere le zolle dopo la pioggia, si manda ad erpicare i campi che andranno a frumento, senza considerare che gli animali, calpestando la terra bagnata, dimezzano i benefici delle ultime arature, eseguite fino ad oggi con la più favorevole delle stagioni.

Sono fatti che non dovrebbero avere bisogno d'essere messi in evidenza; ma si ripetono ogni dì, tanto da farmi sempre più convinto che le nostre Cattedre devono tornare all'*abbicì* dei primi tempi.

***

E' ben difficile, e spesso non riesce equo nè per l'una nè per l'altra parte dei contraenti, fissare i patti colonici, non dirò per intere provincie, ma anche per semplice mandamento o per comune.

Uno dei capisaldi su cui poggia il bilancio di una famiglia colonica non è la paga giornaliera, che come viene va, ma il ricavo dei prodotti coltivati a compartecipazione.

Ora io chiedo se è giusto fissare, ad esempio, il 30 % sulle barbabietole, il 33 % sul granoturco, il 35 % sulla canapa, quando ogni giorno ci è dato registrare fra un podere condotto bene ed uno condotto male delle differenze che vanno per le barbabietole da 200 a 400 Ql. all'ettaro, per il granoturco da Ql. 20 a Ql. 50 e per la canapa da Ql. 8 a Ql. 15!

Nè si dica che esagero! Proprio ora un bravo contadino mi diceva che su 4 pertiche (4000 m²) ha insaccato 12 sacchi di granoturco del peso di Ql. 8,40, ossia per ettaro Ql. 21; mentre un altro a poca distanza e su 6 pertiche, ed io stesso ne feci il controllo, ha raggiunto i 43 sacchi, ossia Ql. 30,10 e all'ettaro Ql. 50 e frazione.

Con tali differenze chiaro emerge che il primo si trova, e senza colpa sua, in condizioni ben peggiori del secondo.

Cercare una soluzione parmi una cosa non difficile e degna di chi guida le sorti delle Associazioni nostre, nonchè un omaggio ad una giusta perequazione nei riguardi di chi lavora. E sarebbe altresì buona tattica, perchè tenere per norma la quantità del prodotto e renderla così pubblica, vuol dire spingere l'agricoltore a raggiungere le più alte medie.

E. PETROBELLI.

Le cavallette e la teoria delle fasi

Un articolo di volgarizzazione del « Dottor Ry », comparso nel decorso giugno in un numero della « Domenica del Corriere », accennava all'esistenza di certe cavallette di America, le quali farebbero la loro comparsa in grande stile a periodi fissi, ogni 13 e ogni 17 anni. Causa di questa periodicità sarebbe l'esaltazione della fecondità di tali insetti negli anni di scadenza dei due suddetti periodi di tempo.

Certamente l'egregio autore dell'articolo non è entomologo; altrimenti si sarebbe accorto che di siffatte cavallette non ne esistono sulla faccia della Terra; o forse con tal nome ha voluto com-

prendere anche le cicale, di cui due forme conoscensi, aventi la caratteristica di una vita ipogea molto lunga, sì che queste impiegano appunto 13 o 17 anni a raggiungere lo stato di adulto e fare così visibilmente la loro comparsa. Non sono esatte dunque le due notizie: nè del fatto in sè stesso, nè della sua spiegazione.

Vero è invece che il prof. B. P. Uvarov, assistente nell'Istituto Imperiale di Entomologia di Londra, ha formulato una sua nuovissima teoria la quale, a mio modo di vedere, rappresenta la più grande scoperta che sia mai stata fatta sulla biologia degli Acrididi.

L'Uvarov è russo, ed ha diretto per molti anni la lotta antiacridica nel nord del Caucaso, ove la *Locusta (Pachytylus) migratoria* compie vere devastazioni. Egli parla quindi con profonda cognizione di causa (1) perchè sul comportamento delle forme giovani, come sulla migrazione delle alate, porta un esame ed un contributo di osservazioni tali che valgono a dilucidare molti aspetti dei costumi delle cavallette.

Non è a stupire quindi se egli, a coronamento dei suoi studi, lancia, non dico l'ipotesi, ma addirittura la teoria, scientificamente dimostrata, che specie di cavallette finora ritenute distinte, non sono che un caso di polimorfismo di altre con le quali hanno alternanza condizionata di generazioni.

La scoperta di questo interessante fenomeno fu la conseguenza di accurate annotazioni delle località in cui la *Locusta migratoria* deponeva le uova. Ebbene, dalle stesse località, che prima della deposizione suddetta non avevano affatto cavallette, nacque nella successiva primavera una progenie di *L. migratoria* con numerosi individui della *Locusta danica*, che in confronto alla *migratoria* ha ben diversi caratteri, e sopratutto ben diverse abitudini. L'osservazione di questo incredibile fatto meritava la conferma dell'esperimento; ed infatti nel 1915 il Plotnikoff riuscì ad ottenere, per allevamento, la trasformazione completa della *L. migratoria* nella *L. danica* e viceversa.

La stessa trasformazione in *L. danica* si compie periodicamente anche per la *L. migratorioides*, che è un rappresentante tropicale del genere. Perciò *migratorioides*, *migratoria* e *danica* non possono essere specificamente divise, ma rappresentano semplicemente forme d'una

---

(1) Uvarov B. P. - « Quelques problèmes de la Biologie des Sautarelles ». Traduction de M. L. Chopard. In *Annales des Epiphyties*-Ministère de l'Agriculture-Paris, 9me année, 1923, N. 2, pag. 84.

specie polimorfa, che dovrà essere indicata col nome di *L. migratoria*. Uvarov dà a queste forme il nome di **fasi**.

La trasformazione di queste fasi in *danica* non avviene sempre, ma soltanto quando le orde della *migratoria* o della *migratorioides*, càpitano (1) per la deposizione in terreni aventi condizioni diverse da quelle dei terreni dove lo sviluppo dell'una o dell'altra delle due fasi suddette è permanente.

Allora appunto si sviluppa la *L. danica*, la quale manca affatto dell'istinto gregario, ossia è una **fase solitaria**, in contrapposto alle altre due, che sono invece **fasi migranti**.

La *danica* ha tre generazioni all'anno; manca di diapause, cioè di periodi di sosta dello sviluppo del ciclo vitale; le altre due fasi invece hanno una sola generazione all'anno, e due diapause: una durante lo sviluppo dell'embrione nell'uovo, e per la quale le cavallette nascono molti mesi dopo la deposizione; l'altra durante la maturazione degli organi sessuali (Pospielov) subito dopo la schiusura dell'adulto, e durante la quale le cavallette possono compiere la fatica dei lunghi voli senza prender cibo, solo consumando la riserva di grassi contenuti nel loro corpo.

Ora è certo che nella periodicità dell'invasione delle cavallette, periodicità le cui leggi sono sinora sfuggite a qualsiasi ricerca, la trasformazione di una specie dannosissima e migrante in una forma solitaria e inoffensiva, rappresenta il punto cardinale di tutta la questione.

Tale fase solitaria si accresce e si diffonde per graduale dispersione tutto intorno alla zona primitiva, installandovisi stabilmente. Però, sia per influenze di atavismo, sia per deposizioni in località simili a quelle della *L. migratoria*, dalla *L. danica* nasce un certo numero di individui di *migratoria;* e questi, raggiunta in seguito una forte densità, provvedono nuovamente a spostarsi con i voli di emigrazione.

Scoperto un simile meccanismo di alternanze, era suggestivo supporlo in altre specie di cavallette; ed infatti, orientato il pensiero in questo senso, Uvarov ha trovato che fenomeni simili avvengono anche in specie di altre regioni, ch'io ricorderò brevemente:

---

(1) E' voce più corrispondente al vero di « scelgono » perchè, come l'A. dimostra, il volo delle migranti è influenzato, per quanto riguarda la direzione, da cause esterne del tutto accidentali; mentre, per quanto si riferisce alla durata, da cui deriva il raggio di spostamento, essa dipende esclusivamente da fenomeni fisiologici non legati quindi alla volontà degli insetti.

Forma migrante	Habitat	Forma solitaria	Habitat
Locusta migratoria	Jungle con *Arundo phragmites* e altre graminacee della Russia.	*Locusta danica*	non ha preferenze; solo esclude le foreste e le regioni aride.
Locusta migratorioides	Jungle impenetrabili paludose con alte erbe, delle Isole Filippine.	*Locusta danica*	cs.
Locustana pardalina	Sud Africa in regioni sconosciute.	*L. Pardalina* fase *solitaria* (2 generazioni annue)	Sud Africa, in regioni sconosciute.
Schistocerca gregaria (peregrina)	Nord Africa.	*Sch. gregaria* fase *solitaria*	Nord Africa.
Cyrtacanthacris septemfasciata, Serv.	Sud Africa.	*Acridium consanguineum*, Lucas.	Sud Africa
Dociostaurus maroccanus.	Nord Africa, Isole mediterranee ecc.	*Dociostaurus maroccanus* a elitre corte.	Nord Africa, Isole mediterranee ecc.

La teoria delle fasi non interessa solo il sistematico, che sarà costretto a diminuire il numero delle specie note di cavallette, ma anche il biologo, per il quale lo studio del misterioso fenomeno della periodicità avrà guadagnato un elemento prezioso, mentre la scienza pura e speculativa ne ricaverà materiale di studio sulla evoluzione degli organismi, poichè si ritiene che la fase solitaria di una determinata specie di cavallette rappresenti una forma più evoluta della corrispondente fase migrante.

Ma sopratutto ne trarrà profitto l'entomologia agraria, perchè la lotta contro le cavallette potrà essere estesa, con vantaggio sinora incalcolabile, alle fasi solitarie delle corrispondenti fasi migranti. Le specie nocive di cavallette potranno infatti essere colpite in questo loro inopinato tallone di Achille, che è appunto la loro fase solitaria, innocua solo in apparenza, ma in realtà nociva, perchè rifornitrice — mi si scusi il termine — delle orde migranti, e conservatrice della specie attraverso condizioni avverse a queste ultime.

Il complesso problema, che scaturisce come una luce nuova dalla teoria delle fasi, non è del tutto estraneo all'Italia, sia perchè essa vi è fortemente interessata nelle sue colonie, sia perchè anche la Madre Patria soffre spesso (Italia meridionale ed insulare) delle invasioni di una specie che, a quanto si può finora desumere da osservazioni morfologiche, presenta anch'essa, con molta probabilità, il fenomeno delle fasi, e cioè il *Dociostaurus maroccanus*. Mancano a tutt'oggi le prove di conferma a questo riguardo; ma la teoria dell'Uvarov è di tale portata da far presumere che importanti risultati si avrebbero dallo studio morfologico e biologico delle poche cavallette che rimangono in sito dopo un'invasione, in confronto alle cavallette delle orde che la formarono.

Avesa (Verona), settembre 1923. E. MALENOTTI.

Ancora sulla coltura del frumento

Ill.mo Sig. Direttore,

Ho seguito con vivo interesse la discussione intorno al problema granario nazionale e non sono riuscito a capire perchè la Sua tesi — così brillantemente illustrata e sostenuta — trovi ancora degli oppositori da..... tavolino.

C'è o non c'è la possibilità di migliorare la tecnica colturale del frumento in Italia? Tutto si riassume in questa domanda (1).

Fino a quando vi saranno dei miglioramenti da recare nella lavorazione della terra, fino a quando avremo rotazioni difettose e l'impiego dei concimi non avverrà in misura adeguata e con sano criterio, fino a quando la selezione del seme non sarà tenuta in tutta la considerazione che merita e la semina a mano non sarà completamente sostituita da quella meccanica, seminando a distanza, zappando e rincalzando, la Sua tesi avrà buona ragione d'essere. Ella non dice all'agricoltore: « coltiva tanto frumento, estendilo, mettilo al posto di altre colture ». Ella sostiene che occorre coltivare meglio, che con una migliore coltivazione si può elevare la produzione. Cosa può sostenere di più logico, di più giusto? (2) — All'agricoltore

(1) Alla quale in verità le risposte affermative non mancano più!! T. P.
(2) Pareva così anche a me..... T. P.

Ella domanda: « quanto frumento intendete coltivare nel vostro campo? Ebbene, io vi raccomando e vi insegno a coltivarlo secondo i dettami della scienza e della pratica, allo scopo preciso di far salire la rendita unitaria ai 20 ai 30 e magari ai 40 q.li per Ea. » C'è da discutere anche su questo? Ella lascia all'agricoltore di stabilire se il frumento è una coltura adatta per la sua azienda; stabilirà egli se gli conviene coltivarlo ed in quale misura. (*Proprio così* - T. P.)

A parte le bizzarrie del clima, noi sappiamo che migliorando i sistemi di coltivazione è possibile dovunque aumentare il prodotto. Questa possibilità c'è anche per le zone a coltura intensiva. Dove poi è ancora di moda l'aratro-chiodo, dove non si concima e si risemina, c'è una vera « rivoluzione » da compiere.

Il gran male è questo: antica e comune com'è la coltura del frumento, tutti si arrogano la pretesa di saperlo coltivare. I profani di agricoltura ritengono che il frumento sia la coltura più facile, una coltura da strapazzo, per la quale ognuno è capace. E' un grosso errore, dal quale derivano delle gravi conseguenze. In vent'anni di vita tra i campi io mi sono formato la convinzione opposta (1) e cioè che la coltura del frumento sia fra le più difficili. Intendiamoci: difficile quando si voglia superare i trenta e raggiungere i quaranta quintali all'ettaro. Quando si ritiene di avere esperimentato ed imparato abbastanza ci si accorge che il meglio resta ancora da fare.

A conforto della Sua tesi può giovare la citazione dei risultati che ho ottenuto quest'anno da un mio esperimento nelle terre feraci del Guà (Verona), dove gli agricoltori — che furono anche Suoi allievi — sanno coltivare a modo. Su 40 Ea. di coltivazione a frumento ho ottenuta una media ad Ea. pari a q.li 38,50. Su un appezzamento eccezionalmente vegeto ho voluto praticare l'allettamento artificiale mediante una energica rullatura quando il gambo misurava 60 cent. di altezza e cominciava già ad allettare. Avevo seminato a distanza e zappato, ma la terra troppo « grassa » e la stagione eccezionalmente favorevole, lasciavano prevedere un allettamento precoce e certo.

Per meglio persuadere i mezzadri che si erano mostrati ostili all'operazione e diffidenti nel risultato, ho voluto lasciare intatto parte dell'appezzamento per stabilire dei confronti. Ebbene: il risultato ha superato ogni previsione. Nel lotto allettato artificialmente ho ottenuto 46 q.li ad Ea., mentre in quello lasciato allettare naturalmente ho ottenuto soltanto 30 q.li, con una differenza di 16 q.li per

(1) E io in 46 anni di vita idem! T. P.

Ea., soltanto per questa operazione! Questa proporzione non potrà essere la regola, ma è certo che il rullo troverà un posto d'onore accanto al sarchiello ed al rincalzatore, laddove una vegetazione pletorica lascia prevedere un allettamento precoce (1).

Se con la semina meccanica potessimo ottenere un aumento di prodotto pari ad un solo q.le per Ea.; con la rincalzatura e zappatura un altro q.le; con la selezione, la scerbatura, la rullatura un altro quintale; la Sua tesi avrebbe il trionfo che merita e l'Italia potrebbe avere (ed avrebbe certo) il suo pane (2).

Reggiolo (Emilia), (Tenuta Ranaro), 14 sett. 1923.

Dev. VIOLANTE BRESSAN.

(1) E parlai appunto anche di *rullatura.* T. P.
(2) Grazie, egregio Sig. Bressan; che piacere *essere capiti!* T. P.

Due ottime varietà di cipolle quasi sconosciute

Nel numero del 20 luglio 1923 di questo stesso periodico, consigliai i colleghi e gli agricoltori a sperimentare una varietà di cipolla « *La cipolla rossa Borghese d'inverno* » che fino ad oggi è quasi totalmente sconosciuta, mentre presenta vantaggi incalcolabili specie dal lato della produzione e della prolungata conservabilità (fino a primavera molto inoltrata).

Il mio consiglio è stato accolto con vero entusiasmo ed io non posso che compiacermene. In brevissimo tempo quasi tutto il seme di cui potevo disporre è stato inviato ai numerosi richiedenti cosparsi ovunque per tutta la penisola.

Non sarà quindi fuori luogo dare qualche indicazione sul modo migliore di coltivare questi bulbi preziosi:

Semina in semenzaio: febbraio - marzo, impiegando 3-4 grammi di seme per ogni mq.

Trapianto a dimora: maggio - giugno, in quadro, alla distanza di cent. 12 per lato.

Concimazione: con solo perfosfato nella dose di 6 q.li per ettaro, se, come è consigliabile, la coltura viene eseguita sopra uno sfattic-

Fig. 38. - *Cipolla bianca Borghese d'estate.*

Fig. 39. — *Cipolle bianche Borghesi d'estate.*
A) Coltivate in uno sfatticcio di trifoglio. — B) Coltivate dopo un erbaio di rape.

cio di trifoglio o di altra leguminosa. Diversamente, al perfosfato dovranno essere aggiunti 2 q.li di nitrato, cosparso in più riprese.

Raccolta : in agosto.

Ma, oltre la *cipolla rossa d'inverno*, l'Alta Valle del Tevere si vanta di possedere anche un'altra varietà, non inferiore alla prima, specie per lo sviluppo enorme di cui è capace.

La qui unita fotoincisione mostra come soltanto 3 di queste cipolle siano capaci di raggiungere un peso di oltre 4 chilogrammi! Esse sono chiamate « *Cipolle bianche Borghesi d'estate* » e non hanno esigenze particolari di coltivazione :

Semina in semenzaio : agosto - settembre, impiegando 3-4 grammi di seme per mq.

Trapianto a dimora : dicembre, gennaio e febbraio.

Concimazione : un po' più abbondante di quella indicata per la *cipolla rossa borghese d'inverno.*

Raccolta : luglio - agosto.

Questi bulbi si mantengono bene fino al novembre - dicembre.

Cattedra di Sansepolcro. Prof. A. BIANCHEDI.

Produzioni rinomate del Piemonte

Il formaggio " Castelmagno „

Nella metropoli subalpina gode meritata notorietà il formaggio così detto di Castelmagno o *tout court* « Castelmagno ». E' un formaggio a pasta molle come il Gorgonzola, ma in generale più fino e dotato di un sapore particolare, difficile a definirsi, che lo fa distinguere da qualunque altro formaggio a pasta molle e fermentato.

Questa ghiottoneria casearia prende il nome dall'omonimo Comune sito dai 1200 ai 2800 m. di altitudine in Valle Grana nelle Alpi Marittime, circondario di Cuneo.

Il commercio più forte si fa a Pradleves, villaggio ad 800 m. di altitudine che chiude la rotabile di Valle Grana ed a Caraglio, graziosa cittadina posta a metà strada fra Cuneo e Dronero.

Il formaggio di Castelmagno si confeziona in forme aventi, a stagionatura finita, cioè dopo 4-6 mesi dalla fabbricazione, un peso

da 5 a 6 chilogrammi, cilindriche, dell'altezza di circa cm. 16-18 e del diametro di circa cm. 30.

La crosta è spessa, brunastra, cavernosa; la pasta è grassa, bianca, più o meno erborinata. Il sapore è spesso pizzicante in ragione della stagionatura fatta subire al formaggio stesso.

Il « Castelmagno » è fatto quasi sempre con solo latte di vacca, raramente con latte di pecora in parziale sostituzione, più raramente ancora con latte di capra.

La confezione si fa ancora con metodi empirici, grossolani, dalle famiglie castelmagnesi. Nessuna famiglia, per poco che possegga di bestiame, si astiene dal fare il suo « Castelmagno »; ragione per cui vi hanno di esso tanti tipi quante sono le famiglie.

La bontà e la finezza inimitabile del « Castelmagno » son dovute essenzialmente al pregio eccezionale del latte che si produce coi foraggi e coi pascoli a flora aromatica e fortemente profumata del luogo.

Basti accennare che il latte locale dà almeno il 5 % di grasso e che, per non sottrarne una goccia all'industria casearia, non si fa la riproduzione bovina in modo prevalente, e tanto meno l'allevamento; i vitelli sono venduti a 40 giorni e le vacche si comprano sulle fiere e sui mercati all'apertura della stagione per venderle alla fine. Altra conferma di questi pregi speciali del latte abbiamo nell'industria burriera, largamente e quasi esclusivamente nei sottostanti Comuni di Pradleves, di S. Pietro Monterosso, di Valloriate, di Valgrana, che mette in commercio dei burri profumati, finissimi di montagna, che purtroppo non sono ancora riusciti a farsi il nome che si meriterebbero, perchè difettosi nella lavorazione.

La lavorazione del « Castelmagno » è quanto mai primordiale e non potrà tanto presto migliorare con la istituzione di latterie sociali, perchè queste sono di difficilissima organizzazione, a causa della mancanza di vie di comunicazione fra una frazione e l'altra del paese, fra di loro distantissime e separate da tortuosi ed aspri sentieri od erte giogaie.

Tuttavia non è a disperare in ulteriori perfezionamenti che potranno spontaneamente essere introdotti dai migliori proprietari. Per ora la lavorazione è la seguente: il latte del mattino appena munto si aggiunge a quello della sera precedente, appositamente riscaldato, al momento della mungitura mattutina, fino a 26-30°. Dopo si aggiunge il presame, che può essere caglio vitellino o liquido, come aggrada al montanaro. In mezz'ora il latte è cagliato e la pasta si

rompe, si rimescola, si espurga, si raccoglie in una forma e si lascia purgare ancora sotto pressione due o tre giorni. Indi si sala, si foggia con le mani e acqua calda salata per alcune settimane, finchè si mette a stagionare. Questa lavorazione viene fatta dai proprietari in una *crotta*, o cantina, in generale; ma quando manca la crotta, anche in una stalla od in casa. La stagionatura d'inverno si fa anche nella stalla; ma di regola si fa anche d'inverno nelle cosidette crotte, che però in detta stagione hanno il difetto di essere troppo fredde e dovrebbero quindi venire riscaldate.

Durante la stagionatura il « Castelmagno » viene sottoposto a numerose piccole perforazioni, dirette a far penetrare nella pasta le spore della muffa che dovrà dare l'erborinato.

Questo cimelio caseario non fu sinora oggetto di felici imitazioni. Tentativi varî, fatti nella zona sottostante, in Caraglio, a Busca, a Saluzzo, sono falliti, perchè il prodotto ottenutone non aveva affatto il sapore e il profumo che sono caratteristici del vero « Castelmagno » e che si attribuiscono allo speciale finissimo latte che in quella zona di alta montagna le vacche producono.

Pertanto la quantità che di questo formaggio arriva sul mercato viene presto assorbita ed è disputata fortemente fra gli acquisitori.

Si calcola che la produzione annuale arrivi a 600 quintali circa, per un numero di circa 10.000 forme.

Auguriamoci che il progresso caseario elevi alla meritata fortuna questo pregevole prodotto, eliminando a poco a poco i numerosi difetti che presenta l'attuale sua confezione a tipo famigliare, e che nel commercio pervenga a quel giusto grado di apprezzamento da compensare le diuturne fatiche che, pur così imperfetto, richiede a' suoi industri produttori.

C. Remondino.

Un ritocco al contratto enfiteutico

Piccola vittoria del " Coltivatore „

Quante volte — i lettori lo ricorderanno certamente — il *Coltivatore* non ha patrocinato una riforma del contratto enfiteutico?

L'enfiteusi viene definita dal nostro codice civile: « un contratto col quale si concede, in perpetuo o a tempo, un fondo coll'*obbligo di migliorarlo* e di pagare un'annua prestazione in denaro o in derrate ».

Fra l'enfiteusi e l'affitto c'è dunque questa sostanziale differenza: l'*obbligo della miglioria* nel primo, il che significa che l'enfiteusi è il vero contratto delle bonifiche agrarie.

E quante terre più o meno brulle e più o meno incolte non furono infatti migliorate e bonificate *ab antiquo*, specie nel centro e nel sud, in virtù di questo contratto?

Senonchè questa forma antichissima di contratto, col progredire dei tempi, per quanto sempre benefica, venne addimostrando tali manchevolezze e contrarietà che da molti anni contratti nuovi di enfiteusi erano rarissimi.

Si appalesò pertanto la necessità di riformare questa foggia di contratto agrario, aggiornandolo e rimodernandolo colle esigenze dei tempi nuovi (1).

Una Commissione reale composta di sommi giuristi e valenti agronomi, riconobbe fin dal 1888 questa necessità, ed in una poderosa relazione indirizzata al Ministero d'agricoltura dettò i capisaldi di questa riforma.

Senonchè passarono ben 35 anni senza che nessuno se ne ricordasse!

Ma ecco sopraggiungere il Governo Nazionale presieduto dall'on. Mussolini, che, fra le tante altre riforme, affrontò anche questa e la sanzionò in un decreto-legge (15 luglio 1923, n. 1717).

***

Essendo materia di sommo interesse per l'agricoltura, crediamo utile riferire brevemente le modifiche apportate al contratto nelle sue linee principali.

Le modifiche riguardano particolarmente *il diritto di affrancazione* che la legge vigente lasciava sconfinato nell'*utilista*, cioè nel concessionario, e che costituiva la ragione principale per cui nuove enfiteusi non si facevano.

E' noto come colle disposizioni precedenti l'enfiteuta avesse diritto di affrancare il canone, cioè di riscattare il fondo a suo favore, *illico et immediate* il giorno stesso in cui avesse stipulato il contratto enfiteutico!

Ciò era illogico quanto ingiusto, perchè si veniva a premiare il concessionario a danno del concedente cedendogli il fondo *prima che lo migliorasse*, mentre unico fine del contratto era la miglioria.

---

(1) Rimane però sempre un contratto buono per i luoghi d'agricoltura meno progredita. T. P.

Il contratto enfiteutico dunque non era in fondo che una vera alienazione; ragione per cui il contratto stesso era diventato raro, anzi rarissimo.

Ora coll'art. 14 del citato decreto legge si ammette che nei contratti enfiteutici di fondi sotto i 10 ettari (che sono i più) le parti possano stabilire il *patto espresso che l'affrancazione non possa aver luogo se non dopo i 50 anni dalla stipulazione del contratto cioè dopo che il fondo sarà migliorato*, mentre col nostro codice questo patto, anche se espresso nel contratto, era dichiarato nullo!

Ciò basterà a ridare vita a questa forma di contratto che può rendere ancora utili servizi all'agricoltura.

Un altro punto sostanziale della riforma riguarda la capitalizzazione del canone in caso di affrancazione.

Colle disposizioni finora vigenti, questa capitalizzazione nel caso di canoni in natura (che è il caso più frequente) doveva essere fatta sulla base dei prezzi rilevati dalle mercuriali locali dell'*ultimo decennio.* Ora, coll'articolo 7 del decreto-legge in esame si stabilisce che la capitalizzazione venga fatta sui prezzi dell'ultimo *ventennio rilevati dai listini ufficiali delle Camere di commercio*, sempre che l'affrancazione venga compiuta entro il decennio dalla promulgazione della presente legge.

Ciò è logico e giusto, perchè, limitandosi alla media del decennio, si veniva oggi a tener conto di un periodo *anormale*, quello bellico, e non del periodo *ordinario* che deve sempre formare norma di legge. Inoltre i listini delle Camere di commercio offrono dati sicuri e sinceri per tutti.

A riguardo dell'affrancazione è poi da tener presente la disposizione del comma 2° dell'art 11, per il quale le affrancazioni fatte *oltre un anno dal presente decreto-legge* sono soggette all'aumento di $^1/_5$ del capitale di affrancazione.

Per chi ha interesse urge adunque affrettare l'affrancazione stessa.

Altra disposizione degna di nota è quella voluta dall'art. 20, e per la quale l'affrancazione può essere corrisposta in titoli di Stato calcolati — non al *valore nominale* come era stabilito finora — ma al valore di borsa del sabato precedente il giorno dell'affrancazione.

Infine molto interessante è la disposizione dell'art. 19, per la quale, se la prestazione non supera le L. 10 annue, il contratto è esente da tassa di bollo, registro, ipoteca e voltura, ed i compensi ed onorari dovuti agli esercenti notariati o pubblici ufficiali, sono ridotti della metà.

Questa disposizione è sommamente benefica per l'affrancazione dei piccoli canoni.

L'amico barone Aguet aveva fatto rilevare già qui ed altrove come un'affrancazione di una prestazione di L. 10 costasse oltre 50 lire di spesa!

Ora questo inconveniente grave è completamente eliminato.

In ultimo non vogliamo mancare dal far rilevare il disposto dell'art. 9, pel quale si prescrive che le affrancazioni fatte avverso lo Stato, se si riferiscono a contratti anteriori alla legge 22 giugno 1905, n. 268, si fanno in base alla capitalizzazione di 15 annualità, mentre finora era di 20.

* * *

Per concludere: queste disposizioni, per quanto forse non complete, sono certamente benefiche all'interesse degli utenti per l'affrancazione di canoni, censi e livelli, dai quali è bene liberare l'agricoltura, e permettono anche ai volonterosi di riaccendere nuovi contratti di enfiteusi più ragionevoli e più giusti.

Ciò costituirà — ce lo auguriamo — un'altra spinta a quelle trasformazioni agrarie che sono nel desiderio generale e specialmente di questo vetusto giornale, che in più occasioni non ha mancato di richiamare l'attenzione delle autorità su questo problema, la cui soluzione può considerarsi oggi, senza immodestia, un'altra delle sue piccole vittorie.

Camillo Mancini.

Libri nuovi

Istituto nazionale di Genetica per la cerealicoltura, *Roma* — e R. Stazione sperimentale di granicoltura, *Rieti*. — *Elenco dei frumenti Strampelli presentati alla Prima mostra romana dell'agricoltura* ecc., 21 aprile-30 giugno 1923.

L'elenco comprende 10 varietà Strampelli già in distribuzione; 30 recenti varietà che verranno sperimentate nel prossimo anno agrario. Di tutte l'elenco dà brevi e opportuni cenni illustrativi. Veramente mirabile è la operosità frumentaria dello Strampelli.

N. Strampelli (Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, Roma). *Lavoro compiuto e resultati raggiunti nell'anno agrario 1921-22. – Relazione annuale al Consiglio di amministrazione.* — Roma, Industria tipogr. romana, 1923.

Importante rassegna dei risultati conseguiti nell'anno passato colla coltivazione dei grani Strampelli. T. P.

Gino Clerici — *Maffeo Pantaleoni in soccorso di Giovanni Preziosi e Pietro Bianchini.* — Roma, giugno 1923.

Polemica triste! — Possibile che in Italia avvenga che una Società, *con suoi denari,* si ponga a bonificare..... E che della gente autorevole si metta a combattere la Società come, anzichè benefica, fosse malefica e criminosa?.....

Consorzio per la difesa della viticoltura del Circondario di Fermo. — *Relazione attività sociale e norme pratiche diverse.*

Interessante il rendiconto e la relazione; ottime le istruzioni pratiche che l'accompagnano. T. P.

Prof. Dott. Italo Rossi — *Relazione sull'andamento della R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli durante l'anno scolastico 1921-22.* — Udine, Stab. tip. G. Percotto e figlio, 1923.

Soc. An. Coop. per l'esportazione dei prodotti agricoli, Jesi. — *Rendiconto dell'esercizio 1922-23, approvato nell'Assemblea generale dei soci il 27 giugno 1923.* — Jesi, Unione tipografica operaia, 1923.

Prof. B. Tomei — *Il Consorzio agrario cooperativo di Urbino nel 1922. Relazione del Direttore.* — Urbino, Tip. Melchiorre Arduini, 1923.

Ing. Luciano Velicogna (Ufficio agrario provinciale di Gorizia). — *La riforma dell'istruzione agraria professionale.* — Gorizia, Tipografia sociale, 1923.

L'egregio A. fa in questo pregevole opuscolo delle buone proposte circa la riforma dell'istruzione agraria professionale, riforma che — a nostro parere — non tocca assolutamente nella sua entità e integrità tutto ciò che è compreso sotto il nome di insegnamento ambulante e di propaganda agraria e che forma il compito principale della Cattedra provinciale di agricoltura.

Dott. Prof. F. Bracci (Direttore del R. Oleificio sperimentale, Spoleto). — *L'operosità del R. Oleificio sperimentale dell'Umbria nell'ultimo decennio. (Attività, esperienze, ricerche, con illustrazioni).* — Spoleto, Stab. tipogr. Panetto e Petrelli, 1923.

Operosità veramente lodevole, per la quale sinceramente ci congratuliamo con il chiarissimo prof. Bracci. G. G.

Briciole

I polli "Plymouth Rock"

Altra pregevole razza ovaiola che ha per patria l'America.

E, come le consorelle americane « Rhode Island » e « Wyandotte », di bell'aspetto, robustissima e molto rustica; perciò di facile allevamento.

Come fetatrice va messa alla pari della « Wyandotte »; come questa, dà una media annua di uova di 160-170, del peso ciascuno di gr. 70 circa. Le uova sono a guscio solido, di colore bruno rossiccio.

Si adatta facilmente ad ogni clima ed è di sviluppo notevolmente precoce. Depone uova anche in inverno inoltrato; cova bene; alleva amorosamente i pulcini.

Sono caratteristiche di razza

1º Testa piuttosto piccola rispetto al corpo, che è di dimensioni rilevanti. Nella femmina è più proporzionata. 2º Cresta eretta, di tessuto molto fine e ben dentellata. In alcuni soggetti è semplice, in altri tripla. 3º Becco piuttosto corto, robusto, di colore arancione.

Fig. 40.

4º Guance nude, di colore rosso vivo. 5º Orecchioni rossi, abbastanza sviluppati nel maschio, poco nella femmina. 6º Occhi vivaci, grandi, a iride rossa. 7º Bargigli sviluppatissimi, bene arrotondati, di colore rosso vivo. 8º Collo graziosamente arcuato, di mediocre lunghezza, coperto da una spessa mantellina. 9º Dorso corto, largo, formante una sella ben marcata fra il collo e la coda. 10º Petto ben pronunziato. 11º Ali non troppo sviluppate, quasi orizzontali, con le estremità nascoste sotto il collare e sotto le lancette. 12º Coscie ben vestite di penne. 13º Zampe nude, robuste, mediocremente lunghe e di colore giallo carico. 14º Coda piuttosto corta.

Della razza si conoscono tre varietà: *Barrata*, *Bianca* e *Fulva*.

La *varietà barrata* (Fig. 40) ha un bel piumaggio a strisce bleu-scuro su fondo grigio bianco.

La *varietà bianca* è a mantello uniformemente bianco, senza alcuna traccia di altro colore.

La *varietà fulva* ha piumaggio a tinta incostante. Alcuni soggetti sono di color fulvo brillante, altri giallo camoscio, altri di color paglierino con sfumature brune sul dorso e sulle ali.

In quanto al peso dell'adulto, il gallo *Plymouth Rock* supera anche i kg. 5; la gallina raggiunge non di rado i kg. 4-4 $^1/_2$.

La carne è fine, ma poco apprezzata dagli europei perchè gialla.

Sviluppo e forza delle mascelle negli animali domestici.

Carattere da esigere negli animali domestici — scrive A. Grau — e specialmente nei riproduttori, è l'ampiezza delle ossa mascellari e dei muscoli che le fanno agire. Per giudicarne si apprezza la larghezza, lo spessore e la distanza fra le estremità posteriori inferiori della mandibola. La larghezza della fronte e del cranio può dare più o meno un'idea dello sviluppo della mascella superiore. Per maggior precisione val meglio palparla.

E' anche possibile fortificare gli organi masticatori nei giovani animali. A tale scopo bisogna evitare un divezzamento troppo precoce, dato che l'atto del poppare è una ginnastica che favorisce lo sviluppo dei muscoli della bocca. Se si ricorre all'allattamento artificiale, si eviti quello al secchio e si adotti il poppatoio che richiede un lavoro di succhiamento. Per lo stesso motivo è preferibile non dare agli animali ancora in sviluppo alimenti troppo triturati. Se, compiuto il divezzamento, si danno ai giovani animali dei mangimi farinosi, questi vanno mescolati con foraggi che hanno bisogno di essere masticati. (Dalla *Rass. In. Agr.*, 1923).

Gli agricoltori e la riforma del Codice di commercio.

E' notorio che non sono considerati atti di commercio le vendite fatte dal proprietario o dal coltivatore dei prodotti dei fondi.

Nella proposta riforma, pur confermandosi l'accennata esclusione per gli atti attinenti all'esercizio dell'agricoltura, non la si estende nei casi in cui l'agricoltura stessa sia esercitata come impresa di trasformazione o di vendita dei prodotti.

Non appare dunque ben chiaro il concetto riformatore, ed a giusta ragione si teme per gli agricoltori.

Il Consiglio della Società agraria di Lombardia si è recentemente occupato della questione ed ha fatto concrete proposte perchè l'accennato art. 4 sia chiarito, nel senso di non pregiudicare l'opera dell'agricoltore e di precisare che questo (sia affittuario o colono od utilista) non sarà mai considerato commerciante.

Ed è giusto e logico che così debba essere.

❧

Un Ravanello oleifero.

E' il *Raphanus chinensis oleiferus*, o Ravanello chinese, — varietà del comune ravanello, *Raphanus sativus* — che viene estesamente coltivato in China per la produzione di olio da tavola.

I suoi semi hanno all'incirca lo stesso contenuto in grasso greggio (dal 30 al 45 0[0) dei semi di ravizzone.

L'olio, specie se raffinato, ha sapore dolce e gradevole, e può quindi surrogare egregiamente l'olio d'oliva.

Anche i residui della pressione (panelli) hanno gradevole sapore, e vengono perciò mangiati volentieri dal bestiame.

M. Sievert trovò in essi :

Sostanza secca .	92,0 0[0	Estrattivi inazotati	32,4 0[0
Sostanza azotata .	35,0 0[0	Fibra greggia . . .	7,9 0[0
Grasso greggio .	7,4 0[0	Ceneri	9,3 0[0

Tali panelli vengono considerati come un buon foraggio da ingrassamento, e pare che aumentino il grasso del latte senza comunicare a questo nessun cattivo sapore. Qualcuno inoltre aggiunge che sono molto adatti per l'alimentazione del bestiame giovane.

❧

Due ottimi preservativi.

Intendiamo parlare di due sostanze atte a conservare in buona salute il pollame. Una è il solfato di ferro, l'altra è la calce.

Ambedue, somministrate ai polli tre o quattro volte alla settimana, prevengono egregiamente, con pochissima spesa, molte malattie che difficilmente potrebbero essere represse.

Il solfato di ferro, così come lo si acquista, va aggiunto all'acqua degli abbeveratoi in ragione di gr. 25 per ogni litro d'acqua.

La calce invece va aggiunta al pastone.

Ottima pratica è preparare con essa l'acqua di calce e sostituire con questa l'acqua comune che ordinariamente si adopera per impastare crusche, farine, ecc.

Per la preparazione dell'acqua di calce si proceda nel seguente modo:

Si metta in un secchio un pezzo di calce viva, della grossezza di un uovo, e si versino sopra tre litri circa di acqua. Dopo mezz'ora si rimescoli, indi si lasci in riposo per 2 o 3 giorni e dopo si filtri. Si diluisca il filtrato con un doppio volume d'acqua e si adoperi senz'altro la soluzione che ne risulta per preparare il pastone.

L'acqua di calce, oltre a preservare i polli da varie malattie, contribuisce alla buona digestione e favorisce, nei giovani, lo sviluppo delle ossa.

Il grand prix ai vini di Ceccano.

Stanislao Sindici di Ceccano, cavaliere del Lavoro, ha riportato un nuovo trionfo alla Mostra romana.

Il suo « Castelsindici », già noto in Italia ed all'Estero, ha riportato il *Gran diploma d'onore* — l'unico — ed è stato classificato il primo vino del Lazio.

Rallegramenti!

Al telefono.

— *Qual'è l'epoca più adatta per piantare i pioppi?*

— L'autunno nelle regioni in cui l'inverno è mite; la primavera dove l'inverno è freddo.

— *Si possono indifferentemente piantare a dimora pianticelle radicate o talee?*

— E' sempre più consigliabile ricorrere alle piantine radicate che alle talee; se poi il terreno in cui si vuole effettuare la piantagione non è umido e poco fertile, *bisogna assolutamente scartare le talee.*

— *Qual'è la dimensione più indicata per ogni buca?*

— Larghezza di cm. 60 × 60 con uguale profondità.

— *E quale la distanza fra le file e fra le piante?*

— Metri 5 tra fila e fila e metri 3 circa tra pianta e pianta.

Rivista della stampa italiana ed estera

La distribuzione del legno di viti americane prodotto nei vivai governativi sarà regolata anche per la campagna 1923-1924 dalle norme stabilite dal decreto 4 agosto 1922 e da noi riportato in questo stesso giornale al n. 26 del 1922.

Qui ricordiamo che gli Enti ed i viticultori che intendessero ottenere talee per piantagione a dimora od a barbatellaio e barbatelle non innestate dovranno farne domanda in carta bollata non più tardi del 31 ottobre 1923 alla Direzione generale dell'agricoltura presso il Ministero dell'Economia Nazionale o al direttore del Vivaio governativo di viti americane della regione ove si intende utilizzare il materiale di cui sopra.

Produzione dell'olio d'oliva in Anatolia.

In seguito all'espulsione di tutta la popolazione greca dell'Anatolia, operata nel settembre dello scorso anno da parte delle autorità kemaliste, la produzione dell'olio d'oliva è venuta a trovarsi gravemente compromessa.

L'elemento greco era quello che forniva la maggior parte della mano d'opera necessaria per il raccolto delle olive, e sopratutto gli operai capaci e specializzati nei mulini per la fabbricazione degli oli.

Tuttavia il raccolto del 1922-23 è valutato a 15.000.000 di chilogrammi contro 50.000.000 nel 1920-21.

Il terzo di detto raccolto sarà esportato in Siria, in Francia, ed in parte, forse, in Italia; il rimanente, oltrechè servire pei consumi locali, di Costantinopoli e dell'interno, sarà destinato alla fabbricazione del sapone nel paese.

Gli oli del raccolto di quest'anno sono piuttosto commerciali, con acidità varianti da 5 a 15 per cento; ciò non ostante, in mancanza di meglio, essi vengono consumati sul posto come mangiabili.

Gli oli di Aivali, Adramit e della regione costiera, che già erano reputati come i migliori oli dolci mangiabili del Levante e che contenevano leggere acidità, per una gran parte da 0,75 a 2 per cento, quest'anno sono completamente mancati.

L'esportazione degli oli d'oliva è stata fino ad oggi diretta a Marsiglia, per un totale di circa 500 tonnellate, a prezzi varianti da 310 a 360 franchi francesi, dato il prezzo medio odierno di franchi francesi 325 i cento chili fob. Smirne.

Le raffinerie italiane della Riviera ligure, avendo completato fino ad oggi i loro fabbisogni coi raccolti nazionali, non hanno ancora fatto acquisti a Smirne; però in questi ultimi tempi si denota un discreto numero di domande sulle qualità ed esistenze di oli, il che fa prevedere che presto anche le nostre case si rivolgeranno pei loro fabbisogni in Anatolia. (*Bollettino not. comm.* del Ministero I. e C.).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **E' aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione di Cattedra specializzata per la Economia Montana con sede in Norcia.** Il concorso è regolato dalle norme indicate nel R. Decreto 27 novembre 1919 n. 2265 e dal regolamento generale 3 giugno 1920 n. 816 senza tener conto dei limiti di 35 anni di età in esso fissati per coloro che siano in attività di servizio presso una Cattedra, in qualità di assistenti. Il vincitore del concorso verrà nominato straordinario per il periodo di tre anni; dopo di che, ottenendo la conferma, sarà nominato ordinario con diritto alla stabilità per tutta la durata del consorzio. Lo stipendio è stabilito in L. 7000 annue lorde di R. M. e della trattenuta per il trattamento di quiescenza oltre l'indennità caroviveri in L. 1200 annue e gli aumenti quinquennali conforme al R. Decreto 27 novembre 1919. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda in bollo da L. 1,20 al Presidente della Cattedra Amb. di Agricoltura di Spoleto entro il 15 novembre 1923, accompagnata dai seguenti documenti: 1. - Certificato di nascita; 2. - Certificato di cittadinanza italiana; 3. - Certificato di sana fisica costituzione; 4. - Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo ove il concorrente ha dimorato nell'ultimo biennio; 5. - Certificato penale; 6. - Laurea di Scienze agrarie e certificato generale di studi; 7. - Titoli di carriera percorsa; pubblicazioni od altro documento atto a dimostrare la capacità specifica del concorrente al posto a cui aspira. I certificati di cui ai N. 2, 3, 4 e 5 dovranno aver data di non oltre tre mesi anteriore a quella di scadenza del concorso. I certificati debbono essere conformi alle leggi sul bollo e vidimati dalle autorità competenti. L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro venti giorni dalla partecipazione della nomina. Il vincitore del concorso dovrà frequentare un corso della durata non minore di tre mesi presso l'Istituto Superiore Nazionale Forestale di Firenze, qualora non abbia già frequentato il corso suddetto, e, s'intende, non abbia già assolto il biennio di perfezionamento nell'Istituto Superiore predetto.

*** **Un concorso a premi fra i produttori di frumento, avena ed orzo dell'Agro romano e pontino** è istituito dal decreto 13 settembre 1923 del Ministero dell'Economia Nazionale, pubblicato nella *G. U.* N. 224 del 24 settembre 1923.

*** **Una importante Mostra di frutticoltura,** estesa a tutta la provincia, sarà effettuata in *Cuneo* a cura di quella solerte Cattedra Amb. di agricoltura. La Mostra, non solo sarà di frutta fresca che colà abbonda, ma anche di frutta trasformata, con l'aggiunta di tutto quanto si connette colla frutticoltura, quindi: piante fruttifere, insetticidi, attrezzi, e macchine per la cura dei fruttiferi, concimi, imballaggi ecc. La Mostra coinciderà coll'inaugurazione del monumento agli alpini caduti in guerra e si spera che possa essere onorata dalla visita della augusta persona di S. M. il Re. La Mostra sarà inaugurata probabilmente il 13 ottobre.

*** **A Barcellona, dal 10 al 16 maggio 1924, si svolgerà il Congresso mondiale di avicoltura** al quale parteciperà anche l'Italia per ufficiale invito del Governo spagnuolo. Il Ministero di agricoltura ha fatto invito agli studiosi italiani di comunicare relazioni di studi e ricerche compiute in materia. *(Il Villaggio e i Campi).*

Piccole notizie.

Avversità e malattie.

*** **Un nuovo metodo per sterminare le arvicole.** E' stato sperimentato in Francia, nell'Aube. Si è operata una caccia adattando i gas asfissianti che si usavano durante la guerra. L'esito è stato assai soddisfacente. I topi, costretti ad uscire dalle gallerie nelle quali erano stati iniettati i gas, morirono. Le autorità agricole che presenziavano alla prova hanno stabilito di effettuare più ampiamente l'esperimento. (*Gior. d'agr. della Dom.*)

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **L'Industria della Juta nel Brasile** va acquistando notevole sviluppo per le nuove estese coltivazioni praticate nella zona di Baurù nel territorio di Indiana. La « Compagnia Nazionale » ha constatato che le fibre di questo prodotto sono così resistenti da poter competere utilmente con la migliore Juta dell'India. In una piantagione della Seracagana si ottennero ben 12 mila kg. di fibra per Ha., mentre nell'India la produzione non supera mai i 3 mila kg.; inoltre la coltura della Juta, al Brasile, si compie in tre mesi, consentendo poi, sul medesimo terreno, un abbondante raccolto di granoturco. Da questi dati si desume come il Brasile possa soddisfare al consumo nazionale della Juta e diventare un paese d'esportazione. (Da *L'Agricoltura coloniale*).

*** **Api senza pungiglione?** Da una Rivisia francese si rileva un notizia... *americana*. Un tale signore Terril, grande apicoltore, dopo parecchi tentativi è riuscito a produrre una razza di api senza pungiglione, incrociando regine dorate con fuchi ciprioti. Si dice che tali api siano più attive e che, naturalmente, diano miele più saporito. « Accogliamola con beneficio di inventario » scrive *L'apicoltore moderno.*

Zootecnia.

*** **Una vacca che dà il suo peso in latte in 16 giorni.** Si chiama « Segis Pietertje » ed è il campione della produzione del latte; è olandese e discende da un celebre lignaggio selezionato agli Stati Uniti. Ha dato in un anno 16.443 litri di latte contenente più di 650 chilogrammi di burro; essa aveva 6 anni di età. La produzione giornaliera passa i 45 litri di latte al giorno, ed ha quindi dato il suo peso in latte ogni 16 giorni, e più di mezza tonnellata di materia grassa nell'annata, cioè il 90 0[0 del suo peso di 720 chilogrammi. Uno dei proprietari della Carnation Farm, M. Moore, dà le cifre seguenti sul risultato finanziario fornito da questo prodigio: l'alimentazione di Segis Pietertje è costata 425 dollari ed i suoi prodotti, latte e burro, si sono venduti per 1083 dollari. Il suo vitello è stato venduto per 27.100 dollari, ed il suo allevamento è costato 175 dollari. Il profitto dato da questa vacca è dunque di 27.583 dollari. (*L'Allevatore*).

*** **Sull'impiego dell'ortica nell'alimentazione dei pulcini.** A. Mollo riferisce su « Le Stazioni sperimentali agrarie » che allevando per 35 giorni due gruppi di 6 pulcini ciascuno, che complessivamente consumarono: il primo, kg. 10,3 di cruschello + kg. 5,4 di ortica + kg. 9,8 di granturco (valore amido totale kg. 15,72); il secondo (controllo), uguale razione, ma con trifoglio al posto dall'ortica (valore amido totale kg. 14,92), si ottenne rispettivamente un aumento totale di peso vivo di 3,222 e di 3,002 kg. Quindi l'ortica è eccellente alimento per i pulcini.

*** **Il latte delle vacche castrate.** Questo latte può assumere discreta importanza quando viene impiegato nell'alimentazione dei bambini, in quanto che la sua composizione è presso a poco costante. Si sa che il latte delle vacche non operate, specialmente nei periodi dei calori subisce dei cambiamenti, perdendo materia, divenendo indigesto e di conseguenza alterandosi anche con maggiore facilità, e che, mescolato con altro latte, provoca l'alterazione della intera miscela. Secondo l'A., pertanto, il latte di vacche castrate, mentre ha composizione più costante, è ricco in materia grassa, in materie minerali e in lattosio, ed è, per la sua composizione, quello che si avvicina di più al latte di donna. Di fronte a queste constatazioni potrebbe interessare lo spaccio di questo latte di vacche castrate nei casi speciali di particolare suscettibilità e delicatezza degli individui che debbono usare alimentazione lattea. In Isvizzera l'operazione della castrazione è abbastanza comune. (*L'Industria lattiera e zootecnica*).

*** **Importazione di puledre dal Belgio.** Molti allevatori che hanno aderito al Sindacato stalloniero lombardo, hanno manifestato il desiderio di poter ottenere, a mezzo del sindacato stesso, l'importazione diretta dal Belgio di qualche puledra di razza pesante. Il Sindacato intende aderire alla richiesta, ed apre una

sottoscrizione impegnativa fra gli allevatori, per quel numero di puledre che ciascuno credesse acquistare. Chi intende aderire all'acquisto, deve inviare sollecita risposta al Sindacato in Milano (13), via Monforte 31. Il prezzo approssimativo delle puledre di razza purissima con *pedigrée*, da 18 a 30 mesi, varia dalle 4 alle 5 mila lire sul luogo di acquisto. Gli acquisti saranno fatti colla maggior economia possibile e, seguendo i criteri tecnici più rigorosi, da una Commissione tecnica.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Media di riferimento per i bozzoli nella provincia di Milano.** Visto il regolamento del marzo 1913 per la formazione della media di riferimento per i bozzoli della provincia di Milano (concordato presso la Camera di commercio tra la Società agraria di lombardia e l'Associazione serica italiana per i compratori), e in conformità alle deliberazioni prese nell'adunanza del 26 aprile 1923 in unione alla citata Associazione serica ed al Comizio agrario, si rende noto che la media di riferimento per i bozzoli incrociati chinesi e gialli puri per la provincia di Milano, in base alle risultanze del listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle sete per il periodo 1º aprile-15 settembre 1923, è risultata di L. 27,765 per chilogramma.

*** **Quanti italiani lavorano la terra?** Secondo uno studio fatto dal prof. Coletti, la popolazione rurale, cioè formata da persone dedite al nobile lavoro dei campi, somma a 10.700.728; comprende persone di ambo i sessi dagli anni 10 in su ed è così suddivisa per regioni: Piemonte, 1.210.676; Liguria, 236.004; Lombardia, 1.287.790; Veneto, 1.175.073; Ducati Emiliani, 499.950; Romagna 479.169; Toscana, 875.235; Marche, 444.977; Umbria, 296.863; Lazio, 324.342; Abruzzo e Molise, 635 391; Campania, 941.346; Puglie, 626.040; Basilicata, 200.384; Calabria, 516.042; Sicilia, 782.707: Sardegna, 198.730. **Regno: 10.700.728.**

*** **Superfici coltivate a cotone in India.** Secondo il primo rapporto sulla coltura del cotone in India, che si riferisce al 78 0[0 circa della superficie totale coltivata, la superficie a cotone per la campagna 1923-24 si stima di 5.007 migliaia di ettari in confronto a 5.063 nella campagna precedente e a 5.169 media del quinquennio anteriore. La superficie di quest'anno risulta quindi uguale al 98,9 0[0 della corrispondente dell'anno scorso, e al 96,9 0[0 della media quinquennale. (*Boll. Stat. agr.* I. I. A.).

Foreste e monti.

*** **Piccole industrie forestali aretine.** L'industria dei lavori in vimini è esercitata molto primitivamente presso le case coloniche: solo alcuni operai che abitano le zone montane distanti dai centri, curano, durante i mesi invernali, la costruzione di panieri, cesti e sporte, per esporli e venderli nelle fiere dei diversi paesi e città della provincia. L'industria dei vasi vinari vanta ottimi artigiani, i quali non sentono, che in minima parte, il bisogno di curare direttamente la produzione e la vendita dei manufatti, giacchè essi vengono accolti presso le fattorie e adibiti alla lavorazione delle botti, dei tini, ecc., quando la loro attività non sia richiesta anche nella costruzione di porte, finestre, tavoli, persiane e simili. I piccoli utensili di faggio sono il prodotto dell'attività di pochi montanari che trovano sempre modo di collocarli presso gli incettatori, i quali s'incaricano, per proprio conto, della vendita alla minuta. (*Giornale d'Italia for.*).

*** **Un "trust" del legno nella Europa Centrale.** Un consorzio americano penserebbe di congiungere l'industria del legno cecoslovacco, rumeno e ungherese, in un *trust* dell'Europa centrale. L'esportazione del legname cecoslovacco, dal dicembre a marzo si è elevata a 30.000 vagoni mensili contro 15.000 di prima della guerra. Il valore delle esportazioni raggiunge la somma di 90 milioni di corone cecoslovacche. Mentre sono diminuite le esportazioni verso la Francia, Inghilterra, Svizzera e si mantengono allo stesso livello quelle verso la Polonia, l'Ungheria e l'Austria, l'esportazione verso la Germania, che rappresenta l'80 per cento dell'insieme esportato, raggiunge il quadruplo. (*Gior. d'It. for.*)

Istruzione agraria — Scuole e Cattedre.

*** **Istituto agrario femminile e di economia domestica in Firenze (Cascine).** Collo scopo principale di completare l'istruzione e l'educazione che oggi si danno nelle diverse Scuole femminili di cultura generale e magistrali, si aprono nel prossimo novembre, presso l'Istituto femminile delle Cascine, i corsi speciali di economia domestica, igiene, alimentazione e cucina, pronto soccorso e profilassi delle principali malattie, taglio e riduzioni di vestiti, contabilità domestica, ai quali possono intervenire anche le maestre elementari che dovranno insegnare tali materie nelle classi superiori. Si daranno inoltre lezioni teorico-pratiche di agricoltura, giardinaggio, orticoltura, industrie agrarie casalinghe, allevamento di animali da cortile, ecc., le quali, oltre che per cultura generale, potranno servire per le giovanette figlie di proprietari agricoltori. Le iscrizioni si chiuderanno il *25 ottobre corr.* ed i programmi s'invieranno gratis a richiesta.

*** **La Cattedra ambulante di agricoltura di Milano** coi fondi straordinari stanziati dal Ministero per l'agricoltura, allo scopo di dare un maggior incremento alla cerealicoltura in provincia di Milano, svolgerà le seguenti iniziative: *a*) Istituzione di un campo sperimentale in circondario di Milano per studiare il comportamento delle più recenti varietà di grano nei terreni con prevalenti coltivazioni irrigue (prati e risaie); *b*) Istituzione di venticinque campi dimostrativi (in numero di 5 per ogni circondario) allo scopo di mettere in evidenza i vantaggi della scelta di buone varietà, della semina a righe e della razionale concimazione chimica; *c*) Assegnazione di una speciale tabella colla dicitura « Campo modello » a venti agricoltori che presenteranno un appezzamento coltivato a grano secondo le norme più razionali. Assegnazione ai medesimi di diplomi e medaglie di benemerenza. Gli agricoltori che intendono di aderire a questa iniziativa, sono invitati a fissare accordi con la Cattedra o con le sue Sezioni entro il 15 ottobre corrente.

*** **Una nuova Scuola agraria che sorge.** Sciacca, capoluogo di circondario della provincia di Girgenti, sita sul mare, avrà una nuova Scuola agraria consorziale, autonoma, dotata di larghissimi mezzi, a dirigere la quale, dopo pubblico concorso per titoli e per esame, è stato chiamato il prof. Giuseppe Costa, aiuto direttore presso la R. Scuola pratica di agricoltura di Marsala.

Esportazione — Importazione — Commercio.

*** **Costituzione in Turchia di una società nazionale d'importazione e di esportazione.** Nell'ottobre dello scorso anno è stata costituita ad Angora la « Società anonima nazionale d'importazione e di esportazione di Turchia », con il capitale di un milione di lire turche, che potrà successivamente essere aumentato. Alla sottoscrizione del capitale sociale sembra che abbiano partecipato anche alcune ditte straniere. La Società ha il compito di offrire ai consumatori turchi i prodotti fabbricati europei e di far conoscere ai commerciati e industriali dell'Europa le materie prime e i prodotti di origine turca, stabilendo anche relazioni dirette tra produttori e consumatori. La Società dispone dell'assistenza completa del Governo nazionale. (*Boll. not. comm.* del Ministero I. e C.).

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Speciali concorsi a premi sono indetti dal Ministero dell'Economia nazionale** fra i *Consorzi agrari di Basilicata, i Consorzi e le casse agrarie della Sicilia*, allo scopo di favorire quelle istituzioni che meglio e maggiormente si siano rese benemerite dell'agricoltura. (Decreti 13, 25 e 31 agosto 1923: *G. U.* n. 227, del 28 settembre 1923).

*** **Per il bonificamento del laghetto di Frassine, prossimo all'abitato di Peschiera,** con decreto 20 agosto 1923 del Ministero dei lavori pubblici (*G. U.* n. 226, del 26 settembre 1923), è stato costituito un Consorzio di bonifica.

Riunioni — Escursioni ecc.

*** **Emigrazione agricola direttiva.** Presso il Commissariato generale dell'emigrazione si è tenuta una riunione per la costituzione di un Patronato per l'emigrazione agricola direttiva, che si prefigge lo scopo di completare la prepa-

razione scientifica di giovani licenziati dalle Scuole agrarie che si propongono d'impiegarsi all'estero come capi di aziende agricole, sia per proprio conto sia in imprese altrui. Fu deciso di incaricare un Comitato provvisorio della costituzione del Patronato, di precisare il programma e di provvedere all'immediato funzionamento. (*L'Economia rurale*).

Diverse.

⁂ **Un albero che indica la pioggia.** C'è un albero non molto difficile a procurarsi e molto ornamentale, tanto che sarebbe un bell'ornamento nei giardini il quale indica quando vuole piovere. Esso è il *Sorbus latifolia.* Le sue foglie, verdi nella pagina superiore, sono bianche e cotonose nella pagina inferiore. Allorchè minaccia pioggia, queste foglie cambiano di posizione, tanto che la loro faccia inferiore si volta verso il cielo; allorchè quindi la massa del fogliame appare tutta bianca, ciò è segno che vuol piovere. (*Cronaca agricola*).

⁂ **Per intensificare l'esportazione dei cereali dalla Romania,** quel Governo sopprimerà le autorizzazioni da richiedersi, e manterrà solamente le tasse d'esportazione. Nel medesimo tempo esso procederà al restauro dei porti, acquisterà delle locomotive e provvederà alla riparazione di vagoni. Così la Romania potrà esportare nel prossimo trimestre 200 mila vagoni di cereali. (*Il villaggio e i campi*).

⁂ **Dalla Giuria della Prima mostra romana** il Comizio agrario di Roma è stato premiato con *Diploma di medaglia d'oro*, con la motivazione « *per l'opera complessa e costante svolta dalla sua fondazione a favore dell'agricoltura romana* ». Rallegramenti!

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Il permanganato di potassio contro l'Oidio della vite. — *E' vero che il permanganato di potassio dà ottimi risultati contro la Crittogama della vite? Se è vero prego indicarmi come va usata detta sostanza.* (Sig. G. R.).

A quanto recentemente ha scritto G. Ruban in « Revue de viticulture », il permanganato potassico come anticrittogamico dà risultati eccellenti, ed è specialmente indicato per combattere l'oidio. La sua azione — che è però soltanto curativa, e non preventiva e curativa come quella dello zolfo — è dovuta all'ossigeno nascente che si sviluppa.

Per l'uso basta sciogliere il sale in acqua e poscia con tale soluzione irrorare le piante, servendosi delle comuni pompe irroratrici.

La dose di permanganato varia a seconda l'epoca del trattamento: in primavera e in estate bastano gr. 125-150 per ogni ettolitro d'acqua; nell'inverno invece occorrono gr. 300-350.

Nel preparare la soluzione è consigliabile servirsi di acqua calda, allo scopo di evitare che parte del sale rimanga insoluto e che quindi la concentrazione risulti inesatta.

Detto sale si può pure aggiungere alla poltiglia bordolese — in ragione di gr. 125 per ogni 100 litri di poltiglia — purchè questa non sia stata preparata con acqua ricca di sostanza organica, la quale, provocando la riduzione del permanganato, lo renderebbe inattivo. G. G.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

Frumento. — I mercati tanto del nazionale quanto dell'estero hanno scarsi affari, mentre i prezzi rimangono invariati con qualche lieve rialzo o ribasso in alcuni mercati, secondo la maggiore o minore affluenza di compratori. Milano quota per ogni quintale: nostrano fino L. 81 a 83, buono mercantile L. 89 a 90, veneto e mantovano L. 90 a 93, oltre Po L. 96 a 98. Torino quota il fino L. 90 a 100 ed il mercantile L. 88 a 93. Brescia quota L. 85 a 90, Mantova L. 87 a 90 il buono mercantile (di non meno di 78 kg. ad ettolitro) e L. 93 a 96 il fino di oltre Po. Rovigo quota L. 87 a 91,50, Padova L. 85 a 87 il mercantile e L. 91 a 92 il fino, Ferrara L. 95 a 97, Forlì L. 94 a 97, Pisa L. 93 il gentile. Roma quota L. 80 a 85 il tenero, L. 100 a 102 il duro e L. 88 a 90 il semi duro. Bari quota il duro fino L. 110 a 115, il corrente L. 98 a 102, il tenero bianco L. 100 a 105 ed il rosso L. 95 a 98.

Granturco. — Ribasso di prezzi nel nazionale perchè molto offerto. Milano quota il milanese alto L. 70 a 75 al quintale ed il basso L. 72 a 78. Brescia quota l'agostano L. 70 a 72 ed il tagliolone L. 68 a 70. Torino quota il comune L. 84 a 88 ed il pignoletto L. 90 a 92. Mantova quota il mercantile L. 75 a 80 ed il fino L. 80 a 82. Rovigo quota L. 75 a 80, Padova L. 75 a 80 il nostrano e L. 78 a 80 il gialloncino. Ferrara quota L. 77 a 80, Forlì L. 95 a 98, Pisa L. 80, Perugia L. 85 a 90, Roma L. 80 a 85.

Risone e Riso. — Prezzi in ribasso stante la prospettiva di un buon raccolto già incominciato. Vercelli quota il *risone* per ogni quintale: originario L. 93 a 100, ostiglia vercellese L. 110 a 115, maratelli L. 95 a 100, precoce grana lunga lire 100 a 110, sancino L. 92 a 95. Il *riso* sgusciato originario si quota L. 130 a 135.

Avena. — Milano quota la nazionale L. 72 a 75 al quintale, Torino la nera L. 78 a 82, la comune L. 75 a 78. Brescia quota L. 68 a 70, Mantova e Padova L. 72 a 77, Rovigo L. 70 a 72, Ferrara L. 72 a 75, Forlì L. 75 a 83, Pisa L. 75 quella della pianura e L. 78 la morella di Maremma. Roma quota la nostrale L. 70 a 74 in vagone partenza e l'estera L. 67 a 71. Bari quota la nazionale L. 78 a 80 e l'estera L. 72 a 75.

Patate.

Genova quota le liguri L. 31 a 33 al quintale, Milano quota L. 35 a 40, Bergamo L. 30 a 35, Ostiglia L. 30, Legnago L. 25 a 28, Udine L. 21 a 28, Padova L. 40 a 50, Bologna L. 30 a 35, Forlì L. 40 a 45, Roma L. 48 a 52, Napoli L. 38 a 40 le bianche e L. 46 a 48 le riccie.

Castagne.

Milano quota L. 100 a 140, Pisogne L. 70 a 90, Canale L. 200 a 270, Dogliani L. 150 a 200.

Bestiame.

Bovini. — Gli animali da macello continuano nei prezzi sostenuti e specialmente i vitelli, che sono assai ricercati, avendosi oramai predominanza del lusso anche

nell'alimentazione. E' molto limitata l'importazione del bestiame estero e scarsa quella della carne congelata. Il bestiame da allevamento segue i prezzi di quello da macello. Milano quota per ogni quintale vivo: buoi da macello L. 360 a 640 secondo il merito, vacche id. L. 270 a 620, vitelli maturi L. 670 a 970, immaturi L. 500 a 700, vitelle da allevamento L. 550 a 700. Carrù (Cuneo) quota: bovi lire 500 a 550, vacche L. 280 a 350, moggie L. 480 a 550, vitelloni L. 550 a 650, vitellini (sotto i 120 kg.) L. 600 a 800. Nel mercato del lunedì di Bergamo sono sempre ben ricercate le vacche lattifere anche per le altre provincie e si pagano L. 2200 a 4200 ciascuna, secondo il merito. I bovini grossi da macello si pagano L. 4,30 a 5,40 al kg. vivo, ed i vitelli L. 8,30 a 9,70. A Brescia i buoi da lavoro si pagano L. 5000 a 7000 al paio. Treviso quota per ogni quintale vivo: buoi da lavoro L. 440, buoi e vacche da macello L. 370 a 495, vitelli L. 600 a 730. Reggio Emilia quota: buoi da lavoro L. 470 a 500, da macello L. 460 a 490, vacche grasse lire 340 a 420, manzette L. 460 a 500, vitelli (di 90 a 100 kg.) L. 7 a 7,50 al chilog. vivo. Pisa quota: bovi L. 370 a 495, vacche L. 300 a 450, vitelli fino a 3 messe L. 550 a 630, vitelli di latte L. 750 a 800. Perugia quota i buoi da lavoro L. 500 a 600, quelli da macello L. 360 a 500, ed i vitelli di latte L. 650 a 700. Roma quota: bovini grossi nostrani di stalla L. 300 a 540, bradi L. 300 a 440, vitelli sotto l'anno L. 450 a 790.

Suini. — I *grassi* hanno i prezzi seguenti per ogni quintale vivo: L. 835 a Milano, L. 820 a 830 a Bergamo, L. 770 a Mantova, L. 780 a 800 a Reggio, L. 760 a 790 a Modena.

I *magroni* si quotano L. 7 a 7,50 al chilog. vivo a Rovato, L. 10 a 11 a Reggio, L. 9,50 a 10,50 a Modena, L. 6,50 a 7,50 ad Arezzo, e lo stesso prezzo i bianchi a Perugia.

I *lattonzoli* si quotano L. 110 a 160 ciascuno a Rovato; L. 10 a 12 al kg. ad Asti, L. 12 a 13 a Reggio, L. 9 a 12 a Modena, L. 8,50 a 9,50 ad Arezzo, L. 9 a Macerata, L. 10 a 12 ad Ascoli Piceno.

Uova e latticini.

Uova. — Milano quota per ogni dozzina: scelte da bere L. 7,70 a 7,80, nostrane fresche L. 7 a 7,30, conservate nella calce L. 6,10 a 6,20, estere refrigerate L. 6,90 a 7. Carrù quota L. 7, Bergamo L. 7,40 a 7,60, Castelponzone (Cremona) L. 60 al cento, Padova L. 570 a 610 al mille, Rovigo L. 575 a 580, Forlì L. 575 a 600, Pontedera L. 7,30 a 7,70 alla dozzina, Perugia L. 54 a 57 al cento, Roma L. 610 a 640 al mille quelle di prima qualità e L. 500 le conservate.

Burro. — Il burro di pura panna ha i prezzi seguenti per ogni kg. all'ingrosso: L. 12 a 14 a Mantova, L. 13,50 a Parma, L. 14,25 a Modena e Reggio, L. 15 a 16 a Brescia, L. 16,50 a Milano e Novara, L. 17 a Pavia.

Mangimi concentrati.

Panelli. — Genova quota per ogni quintale e per vagoni completi: granoturco L. 60 a 63, lino L. 95 a 99, sesamo L. 85 a 88, cocco L. 85 a 88, arachide L. 89 a 90. Bergamo quota il panello di granoturco L. 58 a 60 e quello di lino L. 92 a a 94. Padova quota: granoturco L. 60 a 62, lino L. 95 a 98, sesamo L. 82 a 84, cocco L. 81 a 83.

Crusche. — Genova quota in partita la crusca di grano tenero L. 55 a 57 al quintale e quella di duro L. 43 a 46. Milano quota: crusca L. 54 a 56, cruschello L. 48 a 50, farinaccio L. 58 a 60. Padova quota la crusca L. 50 a 53 ed il cruschello L. 45 a 50. Bologna quota la crusca ed il tritello L. 60 a 62. Forlì quota la crusca L. 50 a 52. Roma quota la crusca L. 55 a 60 ed il cruschello L. 54 a 58.

Sementi foraggere.

Forlì quota per ogni quintale: trifoglio L. 500 a 625, medica L. 400 a 550, sulla L. 700 a 800. Macerata quota: trifoglio L. 500 a 600, medica L. 480, lupinella in guscio L. 180, id. sgusciata L. 500, fieno greco L. 350, sulla L. 800. Milano quota il trifoglio incarnato L. 400 a 450 ed il loietto L. 300 a 330.

Uve.

La vendemmia continua in generale favorita da bella stagione. Si conferma che il raccolto sarà ottimo per qualità e per quantità. I mercati delle uve al momento in cui scriviamo hanno prezzi piuttosto bassi. In Piemonte, ad Alessandria, gli uvaggi hanno prezzi di L. 65 a 77,50 al quintale, ad Alba i dolcetti di L. 60 a 70. A Brescia e provincia i prezzi variano da L. 50 a 125 al quintale, a Mantova da L. 30 a 90, a Modena da L. 30 a 70 l'uva nera di pianura, da L. 15 a 20 la bianca id., da L. 30 a 65 la nera di colle e da L. 20 a 25 la bianca id. In Puglia le uve della provincia di Lecce si sono pagate da L. 60 a 100 al quintale e nelle provincie di Bari e Foggia, nelle quali la vendemmia è appena incominciata, si trattano le uve rosse sulle L. 100 al quintale e le bianche da L. 40 a 60.

Concimi ed anticrittogamici.

Si offre a Genova *nitrato di soda* da L. 128 a 132 al quintale e *solfato ammonico* da L. 160 a 165.

Continua buonissima richiesta di *calciocianamide* da L. 92 a 97 al quintale per vagoni completi in stazione di destinazione.

Si offre *solfato di rame* per consegna in primavera a L. 225 e 230 al quintale nelle fabbriche, ma per ora non si sono fatti contratti.

4 *ottobre* 1923. Ranieri Pini.

Avv. Edoardo Parvopassu, *responsabile.*

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE